

ARNALDO DA VILLANOVA

**IL
LIBRO DEL PERFETTO
MAGISTERO**

Prima Traduzione Italiana Commentata

SeaR Edizioni

13/10/1956
12/10/1956

ARNALDO DA VILLANOVA

IL LIBRO DEL PERFETTO MAGISTERO

Prima Traduzione Italiana Commentata



ScaR Edizioni - MCMLXXXVI

*Versione dal latino a cura del
C.S.E. (Centro Studi Esoterici)*

ARNALDI de VILLANOVA

**LIBER PERFECTI
MAGISTERII**
**Flos Florum, Thesaurus omnium
incomparabilis e Margarita**

INDICE

<i>Prefazione</i>	pag. 13
Introduzione.....	” 23
Libro del Perfetto Magistero	
Capitolo I.....	” 37
Capitolo II.....	” 49
Capitolo III.....	” 57
Conclusione.....	” 73
<i>Appendice</i>	
I - Biografia del Maestro Arnaldo.....	” 77
II - La Tavola di Smeraldo.....	” 85
<i>Bibliografia</i>	” 87

Il presente testo, fa seguito alla pubblicazione dell' "Epistola" di Arnaldo da Villanova e vuole essere un ulteriore contributo allo studio ed alla comprensione delle opere di questo grande Maestro d'Arte Regia. Nelle nostre intenzioni, non vi è quella di una rivisitazione dell'Alchimia in chiave moderna, ma, semmai, quella di una riconferma e rivalutazione di questa Scienza dello Spirito. Il suo gergo oscuro e spesso involuto, non deve scoraggiare i sinceri ricercatori della Verità, in quanto, esso si giustifica con la necessità, sempre attuale, di allontanare i curiosi e, con quella antica, di evitare l'interferenza o le reazioni del clero, ed in particolar modo dell'Inquisizione, o di potenti, troppo interessati alle applicazioni più materiali, per non dire venali, di tale Scienza. Non ci interesseremo tuttavia di tali questioni, poichè il nostro interesse non va alle possibili applicazioni materiali di questa Scienza, nè alle contingenze del periodo storico in cui raggiunse il suo massimo sviluppo; ciò che a noi interessa, è la sua realtà di "mezzo spirituale" o "via realizzativa" per la trasformazione dell'uomo.

Il linguaggio chimico-metallurgico di cui gli alchimisti si servivano, non aveva infatti altro scopo se non quello di adombrare procedimenti del tutto interiori e spirituali¹ e, se anche l'incomprensione più totale circonda oggi l'Alchimia, non sarà tuttavia tale mancanza di comprensione a diminuirne il valore².

*

*

*

Appartenente al gruppo delle scienze ermetiche, l'Alchimia, conosciuta anche come scienza delle Bilance o Arte Regia, passò dall'antico Egitto ai greci ed ai latini e, dopo alterne vicende, conobbe nel Medioevo, grazie agli arabi, il suo periodo di maggiore diffusione. Uno degli appellativi dati dagli arabi all'Al-

1 - Si veda, in merito, la prefazione e l'introduzione al libro di Arnaldo da Villanova: *Lettera sull'Alchimia al Re di Napoli*, Sear Edizioni, 1986.

2 - Tralasciando le divagazioni occultistiche e gli inutili sproloqui accademici, uno dei pochi testi sull'Alchimia, che merita di essere letto con attenzione, è quello di Julius Evola - *La Tradizione Ermetica*, Roma, 1971.

chimia era (ed è): al-Kimya as-sa' dah, il cui significato letterale è: - alchimia della beatitudine - ³; ciò dimostra, se fosse ancora necessario, il carattere spirituale di questo procedimento endògeno⁴ i cui difetti (in riferimento alle correnti occidentali di tale scienza), sono, l'essersi distaccata dalla Dottrina Metafisica, per ciò che riguarda il suo ricollegamento ai Principi, ed il venir meno della base religiosa, per quanto riguarda il suo supporto⁴. Non la riguardano invece gli appellativi di "falsa scienza" e "chimica infantile", ad essa applicati dalla "cultura ufficiale", che, veramente ammalata di infantilismo, per non dire di primitivismo intellettuale, entra in agitazione ogni qualvolta il suo monopolio venga messo in discussione.

Uno dei tanti casi, che possono fornire un interessante esempio di incomprensione "accademica"

3 - Si veda, riguardo all'alchimia araba, quanto riportato in: - *L'Insegnamento Esoterico dell'Islam*, Sear Edizioni, 1985, pp. 36-37.

4 - Si tenga presente, che la base religiosa necessita in particolar modo a chi segue la via "umida".

* ENDOR, UNO CHE NASCE, CHE HA ORGANE NEW ISTRINO (CONTINUA: ESOTERICO)

dell'Alchimia, è quello di Carl Gustav Jung, il quale, pur essendosi occupato di tale scienza nelle sue versioni europee ed arabe, nonché cinesi⁵, è riuscito solo a trarne e a darne un'immagine completamente distorta.

È divertente notare che lo Jung non riesce a farsi nessuna idea delle sostanze elencate dagli alchimisti, né della progressione operativa; per quanto riguarda poi la materia prima (cioè il Mercurio o Spirito), fornisce ben ventotto termini che a suo parere sarebbero sinonimi e cita il Lexicon di Rulan che ne riporterebbe addirittura cinquanta⁶; per lui, lo Zolfo, il Mercurio, il Sale etc., divengono tutti una sola indistinguibile materia prima. Altrove⁷, dice che il Mercurio è la prima materia, il caput corvi, la nigredo, confondendo tranquillamente una sostanza

5 - Si veda l'introduzione di C.G. Jung al testo di alchimia cinese: Il Mistero del Fiore d'Oro; *Das Geheimnis der Goldenen Blute*, Zurigo 1965, trad. it. Torino, 1981; ed il suo: *Psychologie und Alchemie*, Olten 1972, trad. it. *Psicologia e Alchimia*, Boringhieri, Torino, 1983.

6 - *Psicologia e Alchimia*, trad. it. cit. pp. 325-327.

7 - *Op. cit.* p. 301.

con uno stato o fase dell'Opera. Dichiarazioni esplicite di incomprensione, le fa quando dichiara impresa disperata mettere ordine nel caos delle materie o dei procedimenti⁸; o quando dice che l'Opera va immaginata come una serie di esperimenti con corpi chimici⁹.

Non ci sembra il caso di insistervi ulteriormente, tuttavia, al fine di dissipare pesanti distorsioni, vorremmo precisare che l'Alchimia non ha niente a che vedere con sogni, fantasie, immagini inconscie o l'inconscio collettivo, e l'interpretazione psicanalitica che ne deriva, la dobbiamo definire completamente assurda.

VEDI ALCUNE INTERPRETAZIONI PSICANALITICHE ASSURDE
IN "ALCHIMIA" DI FABRIZIO BERTHIAUME

8 - *Op. cit.* p. 287. Si potrebbe qui ricordare quanto è scritto dal Pernety nel *Trattato dell'Opera Ermetica* (testo in: *Les tables Egyptiennes et Grecques dévoilées*, Paris 1758), circa le ostentate contraddizioni deliberatamente volute dagli alchimisti per confondere gli ignoranti. Jung, invece, arriva persino a dire che gli alchimisti non si capivano nemmeno tra di loro. Circa il linguaggio degli alchimisti, cfr. il *Libro di Artefio* in *Bibliothèque des Philosophes Chimiques* Paris, 1741, dove senza troppi riguardi è scritto: "Povero asino, sarai così sciocco da credere che noi ti riveliamo apertamente il più grande dei misteri?"

9 - *Ibid.* Nei sette capitoli di Ermete è scritto: - Ecco, io vi rivelo ciò che è stato nascosto: l'Opera è con voi ed in voi; trovandola in voi stessi, ove essa è continuamente, voi l'avete anche dovunque siate, in terra o in mare -. (Citato da J. Evola, *I Saggi di Bilychnis*, Ar, Padova, 1970 p. 80).

La psicologia e la psicanalisi sono infatti fuori strada nel loro proprio dominio, quando parlano di liberare l' "inconscio" sottovalutandone i contenuti e i pericoli, e vanno a fare il paio con le teorie liberatorie (sempre dell'inconscio) dei tanti pseudo-guru oggi di moda, che altro non propongono se non di liberare gli inferi microcosmici (cioè la parte oscura, infera, dell'uomo). Il risultato di questa "liberazione" si può facilmente immaginare e non è certamente dei più costruttivi.

L'Alchimia è una scienza Tradizionale¹⁰ e come tale, insegna il dominio e la sublimazione delle forze inferiori, non insegna, né la loro repressione, né la loro liberazione¹¹. Essendo una Scienza iniziatica, dispone di un suo simbolismo, di una dottrina e di precisi procedimenti operativi i quali tutti occorre tenere fuori dalla portata di chi non sia per essa qualificato. Ci dispiace infatti di dover constatare

10 - La natura dell'Alchimia è definita da René Guénon in: *La crisi del mondo moderno*, Roma, 1972 pp. 75-76.

11 - Propone semmai la loro sublimazione per mezzo di tecniche ben precise.

che non sono pochi i presunti esoteristi che parlano e parlano di Alchimia, facendo anche valere la loro appartenenza a questa o a quella organizzazione iniziatica (in realtà, non iniziatica, ma a dire il vero: occultistica e pseudo-iniziatica) e facendosi un dovere, nelle loro opere, di citare Jung come se fosse un' "autorità", mostrando quindi quanto siano distorte e inattendibili le loro "conoscenze"¹² e dimostrando d'essere, oltre che dei profani, anche degli scimmiettatori.

Basterebbe infatti, per liquidarli, far presente che per Jung i simboli non sono le figurazioni sensibili di realtà trascendenti, ma immagini archetipiche subconscie, e le loro somiglianze, presso popoli diversi, in epoche diverse, si spiegherebbero con comuni istinti di rappresentazione¹³, non certo con l'essere prefigurazioni di viventi realtà intelligibili.

12 - L'aspetto "satanico" che la Psicanalisi va ad assumere quando vuole "spiegare" il simbolismo tradizionale è stato ben esemplificato da René Guénon in: *Il regno della quantità e i segni dei tempi*, Torino, 1969, pp. 277 e ss. → *ARCHE E COSMOS IN PSICANALISI E VOYER*.

13 - Introd. a: *Il Mistero del Fiore d'Oro*. Op. cit.

Il simbolismo poi, si spiegherebbe con il primitivismo sub-razionale, e, sempre secondo Jung, l'alchimia taoista del "Fiore d'Oro" formerebbe un vivissimo parallelo con ciò che succede nello sviluppo psichico dei suoi pazienti (psicopatici)¹⁴.

Sulla base di queste affermazioni, siamo senz'altro disposti a credere, che anche lo sviluppo interiore di quegli pseudo-esoteristi che citano Jung come un'autorità, stia in vivissimo parallelo con quello dei pazienti sopraindicati.

Invitiamo perciò i sinceri ricercatori, a prendere le dovute distanze da certo occultismo e pseudo-esoterismo degeneri, evitandone le facili suggestioni e le contaminazioni da cui non sarà facile liberarsi, occupandosi invece di studi più severi.

Perciò: Lege, lege, relege. Ora et labora.

Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem. Veram Medicinam.

E.M.

INTRODUZIONE

14 - *Ibid.*

La presente traduzione del *Flos Florum*, o *Libro del Perfetto Magistero*, è stata ottenuta dalla comparazione di versioni differenti della stessa opera; versioni che presentano fra loro notevoli divergenze.

Non è, quindi, la traduzione acritica e letterale di un solo testo, ma è una specie di opera di restauro fatta nel tentativo di rendere la nostra versione il più possibile completa e comprensibile. Non ci è stato possibile agire diversamente, perchè tutti i testi da noi consultati hanno subito dei tagli e delle riduzioni in certe loro parti, ad opera, presumibilmente, dei vari trascrittori o stampatori e non sempre queste operazioni sono riuscite felicemente.

È stato così necessario reinserire in certi punti le parti tolte, al fine di rendere intelligibile il tutto. Non ci è infatti sembrato il caso di lasciare delle oscurità inutili che si sarebbero aggiunte a quelle che un testo simile ha già per sua natura, ed abbiamo anche cercato di favorire il lettore, correggendo errori o imprecisioni dovute a probabili refusi tipografici, e cercando, ovunque fosse possibile, di rendere nel migliore dei modi certi passaggi involuti,

permettendoci una certa libertà di traduzione.

La nostra unica preoccupazione, è stata quella di conservare e completare, ove fosse necessario, il senso alchémico e il simbolismo dell'opera, mentre ci è stata del tutto estranea ogni velleità filologica o accademica.

Questo testo, infatti, pur essendo stato scritto all'incirca nel 1300, può ancora oggi fornire utili indicazioni a coloro che per rara vocazione volessero calcare la Via dello Spirito. Il suo linguaggio oscuro può a molti apparire sconcertante, inducendo i più tiepidi a rinunciare allo sforzo necessario per penetrare oltre l'allegoria e il simbolo e giungere fino alla realtà da essi adombrata. Tuttavia, l'utilità di tale sforzo resta indiscussa e, la prova di ciò, è data dall'odierno diffondersi di sempre più numerose contraffazioni delle vie spirituali.

Una conoscenza adeguata, foss'anche solo teorica, dei procedimenti iniziatici dell'Arte Regia, metterebbe infatti al riparo delle suggestioni occultistiche e pseudo-iniziatiche in genere, fornendo anche un livello ed una dignità superiori, in ragione della

misura della propria conoscenza in ordine a queste realtà¹. Si tratta infatti di abbandonare il punto di vista materiale, proprio al mondo delle cose morte, per giungere alla conquista del vivente mondo dello spirito, e ci teniamo a sottolineare che non si tratta di conquiste fatte nella propria fantasia, ma della acquisizione di superiori stati dell'essere che portano con sé modi diversi e oggettivi di percezione e d'azione.

Tali superiori possibilità, non sono aperte indistintamente a tutti, ma richiedono una speciale qualificazione. Ciò spiega, perchè gli Alchimisti si servissero di un gergo metallurgico talvolta così oscuro da scoraggiare anche il profano più erudito, ed in effetti, tale precauzione non appare superflua, specie se si considera il notevole numero di coloro che senza la minima qualificazione si gettarono sui loro scritti generando il curioso fenomeno dei "soffiatori".

1 - Un testo arabo di Alchimia, così si esprime: - Chi conosce la nostra scienza, per poco che sia, è superiore a coloro che si sono distinti nelle scienze comuni - , *Trattato del Mercurio Orientale*, testo in Berthelot, *La Chimie au moyen-âge*, Paris, 1893.

L'uso del gergo metallurgico, si spiega anche con altre necessità e, a parte quelle già indicate nella prefazione, ci sembra il caso di soffermarci un momento su quella che potremmo definire: *analogica*.

Occorre tenere presente, che quando si vuole trasmettere un dato insegnamento a persone che non ne hanno alcuna conoscenza, uno dei procedimenti più comuni a cui si può ricorrere per favorire tale assimilazione, è quello degli esempi e delle similitudini.

Essendo *l'Alchimia una scienza spirituale il cui dominio si estende oltre il sensibile*, tali accorgimenti erano e sono tanto più necessari, in quanto essa deve fornire delle indicazioni che siano di guida e di orientamento per l'esperienza di stati extracorporei.

I suoi simboli, che debbono essere intesi *sub specie interioritatis*,¹ potranno così avviare alla diretta esperienza del sovrasensibile, fornendo i dati necessari per la giusta pratica.

Ricordiamo perciò agli interessati che, come dicono gli Alchimisti, - *le nostre operazioni non si fanno*

*con le mani*² -, consigliando anche *di non porre mano all'Opera se non si conoscono adeguatamente le sostanze e i procedimenti*³.

Arnaldo infatti, nell'opera che qui presentiamo, si dilunga nelle prime pagine a chiarire gli svariati errori in cui sono incorsi gli insipienti, precisando in seguito quale sia il giusto modo di procedere. Le ripetizioni potranno talvolta sembrare eccessive, ma se si considera che i "soffiatori" e gli pseudo-iniziati sono al giorno d'oggi tutt'altro che scomparsi, vi sarebbe semmai da aggiornare l'elenco con una nuova casistica⁴. Noi, infatti, non neghiamo che l'Alchimia possa fornire delle applicazioni accessorie, ma ne neghiamo il valore ai fini di una conquista spirituale

2 - A.J. Pernety, *Dictionnaire Mytho-hermétique*, Paris, 1758.

3 - Non solo ci si esporrebbe infatti ad un fallimento quasi certo, ma si correbbero notevoli rischi. Si ricordi inoltre l'affermazione ermetica secondo la quale: *l'Opera accresce le virtù del Saggio e la corruzione del perverso*. Cfr. J. Evola, *La Trad. Erm.*, cit. p. 145
Andrae nelle *Nozze Chimiche di Christian Rosenkreuz*, consiglia agli insicuri, ed a coloro che pretendono troppo rispetto alle proprie forze, di andarsene e fuggir via prima di essere provati. *Chymische Hochzeit*. Strasburg, trad. it. Roma, 1975.

4 - Non mancano, ai nostri giorni, i moderni "soffiatori" che, armati di alambicchi e di un linguaggio pseudo-scientifico e occultistico, diffondono una pseudo-alchimia e una pseudo-medicina alchemica raccogliendo un certo numero di proseliti.

¹ SUB. ... SOTTO L'ASPETTO INTERIORE, DAL PUNTO DI VISTA DELL'INTERIORITÀ

che non ha bisogno di prendere esempio da procedimenti manuali per poter essere realizzata⁵. Quello che si può apprendere da procedimenti esteriori, lo si ritrova già spiegato nelle opere alchemiche, ci si può quindi risparmiare del lavoro e della fatica inutile. Ciò che invece non è spiegato nelle opere alchemiche, e cioè gli esercizi e le tecniche teurgiche^e e realizzative che di solito vengono trasmesse e insegnate per via orale, non verrà certo appreso affumicandosi gli occhi o bruciandosi le mani⁶. È sufficiente invece tenere presente la regola dell'analogia, e, dai testi, si potranno trarre tutte le indicazioni possibili per applicarsi alla pratica di tale scienza.

Si potrà così comprendere che distillare avrà il significato di rendere sottile lo spesso, e ciò varrà ad esempio per le facoltà di percezione.

5 - Affermano invece tale necessità, le correnti pseudo-alchemiche cui abbiamo accennato precedentemente.

6 - Volendo sbeffeggiare un poco i moderni pseudo-alchimisti si potrebbe citare l'Ode Alchemica di Crassellame, dove è detto: "Non mai stanchi traete, da continuo carbon fiamme incessanti... Farfalle affumicate, e notte, e giorno, state vegliando a' stolti fochi intorno... A che fiamme ostinate? Non carbon violento o accesi faggi, per l'hermetica pietra usano i Saggi". (Fra Marcantonio Crassellame Chinese, *Ode Alchemica*; testo in O. Wirth, *Le Symbolisme Hérmetique*, Paris, 1909).

TEURGICHE = TEURGHIA = RITI E TECNICHE MAGICHE
ATTE A CREARE RAPPORTI FAVOREVOLI PER DUE UOMINI

Mondare il Mercurio, significherà detergere dall'anima le passioni e le imperfezioni dell'io.

Le parti combustibili (dovute al solfo volgare) saranno così, l'animosità, l'irritabilità, l'istintività, il fuoco passionale etc⁷...

Le parti terrose saranno la superficialità, il cinismo, l'ottusità, la pigrizia etc...

Le umidità superflue, saranno sempre e di nuovo, altre imperfezioni e passioni⁸, come gli attaccamenti, i sentimentalismi, la tragicità, il pessimismo, la depressione etc...

Le dosi corrisponderanno nell'opera interiore alle quantità di attivo e passivo che dovranno permettere un perfetto equilibrio, poichè, se una eccessiva dosatura sulfurea impedirà l'apertura spirituale, un eccesso mercuriale aprirà verso il sub-cosciente ed il

7 - Geber nella *Summa Perfectionis Magisterii*, Mangeti, Tomo I pp. 519 e ss. dice che dai corpi imperfetti va tolto il Solfo inutile e la terrestrità impura, in presenza dei quali non è possibile che tali corpi ricevano la perfezione. Pernety, *Dic. Mytho-hermèt. cit.*, afferma che il solfo esterno (l'io) soffoca quello interno e mescola col Mercurio le sue impurità. Geber, *Summa, cit.*, dice che le fecce impediscono la fusione, etc...

8 - Si rilevi, nella parola *passione*, il senso negativo di passività.

mondo dei medium e dei visionari⁹. Sarà quindi opportuno, che la disciplina preparatoria venga portata a fondo con scrupolo, giungendo concretamente, e non nella fantasia, ad una superiorità effettiva sul mondo delle contingenze e ad un reale dominio di sé.

Si dovrà anche procedere ad una purificazione dell'orecchio del cuore, facendosi nel sentire liberi e aperti, non sovrapponendo alle impressioni i propri giudizi, ma lasciando che gli esseri e le cose parlino da soli, esprimendo così la loro vera natura¹⁰.

9 - Non va dimenticato che l'Arte Regia è anche chiamata *Scienza delle Bilance*.

10 - Sul cuore quale sede dello Spirito e sulla purificazione, si veda: J.G. Gichtel, *Theosophia Practica*, Int. 9, ove dice di sottrarre la volontà dalla costellazione esteriore per volgersi a Dio nel suo Centro. Dante, *Vita Nova*, II, parla dello spirito di vita che dimora nella *secretissima camera de lo core*. Nella *Lettera di Giovanni Pontano sul Fuoco Filosofico*, Roma, Atanòr, è data la seguente corrispondenza: Sole = Oro = Zolfo = Anima = Cuore.

Sui collegamenti tra il cuore, l'occhio spirituale ed il regno di Dio nell'uomo, cfr. *L'Insegn. Es. dell'Islam*, cit. cap. I, pp. 14-17. Cfr. anche: René Guénon, *Simboli della Scienza Sacra*, Milano, 1975, *passim*. Böhme in *L'Aurore Naissante*, Milano, Arché, 1977, XI: 68, p. 181, parla di un lampo che si sprigiona nella ribollente sorgente del cuore; - "mais l'éclair s'élève dans la source bouillonnante du coeur, dans la sensibilization du cerveau, dans laquelle l'esprit contemple" - Ermete Trismegisto nei suoi insegnamenti a Tat, disse: "Procura di volere... Sospendi l'attività dei sensi del corpo, purificati dalle limitazioni della materia e tu nascerai in Dio". Erm. Trism., *Il Cratere della Sapienza*, Roma, 1962, p. 129. Tutto questo può fare intendere che la purificazione del cuore è solo l'inizio e che si può andare ben più lontano...

Occorrerà anche dominare la tendenza del pensiero a passare da un argomento ad un altro secondo gli impulsi istintivi e le fantasie del momento, dando ad esso la caratteristica solare propria ad un pensiero cosciente; fatto, questo, che unitamente ad una volontà pura e assoluta, priva di desiderio e di sforzo, che sappia rendersi un vero atto dello spirito, permetterà di costituire un nucleo aureo, la coscienza di un potere intellettuale centrale, che dovrà sussistere alle trasformazioni ontologiche ed al venir meno del supporto corporeo. Ciò, è: il *Nostro Oro*. Se poi si ritiene troppo difficile capire che il *Solfo* è l'Anima, il *Mercurio* è lo Spirito¹¹, l'*Arsenico* è ad un tempo volontà e virilità spirituale, che l'*Atanòr* è nello stesso alchimista, che l'*Uovo Filosofico* è il caos iniziale, il *vaso* e la *materia prima*¹², che la

11 - Oggi abitualmente si fa corrispondere al Mercurio l'Anima e al Solfo lo Spirito, mentre anticamente i termini erano invertiti: cioè: Mercurio = Spirito, Solfo = Anima. Si tenga presente il possibile equivoco nella lettura di vecchi e nuovi testi alchemici.

12 - L'uovo corrisponde anche all'Atanòr e non occorre molto per mettere in relazione il guscio con il corpo, l'albumo (bianco) con il Mercurio, e il tuorlo (rosso) con il Solfo.

Sui collegamenti tra il Vaso ermetico, l'Uovo, l'Atanòr e il Graal cfr. René Guénon, *Simboli della Scienza Sacra*, cit. p. 32 ed in particolare la nota 3; e J. Evola, *Il Mistero del Graal*, p. 168 e ss., Roma, 1972.



UOVO → SACRÉ
MERCURIO
SOLFO

terra è il corpo, che l'acqua è il mercurio-spirito, salvo che indichi un' "umidità" superflua; che l'aria è il mercurio-ignificato ossia non il mercurio ordinario in rapporto con la terra-corpo, ma quello in rapporto con il solfo-anima, allora sarà meglio applicarsi con maggior impegno alle opere di Arnaldo o di Filalete, di Sendivogio o del Trevisano, di Geber o di Morieno, o Artefio, o Braccesco; di Flamel o di Raimondo Lullo, di Zosimo o Basilio Valentino, di S. Tommaso, Alberto Magno, Trismosin, Pernety, Della Riviera, Paracelso e tanti altri, che con i soli nomi dei Maestri dell'Arte si potrebbe riempire un libro. Tanti, che seppure questa scienza non è facile, tuttavia non si può certo dire che sia illusoria o impossibile. Si incolpi quindi sé stessi dell'eventuale incapacità a capire e crescere, o si sappia, se tale è il proprio volere, prendere, come Mithra, il toro per le corna e ricondurlo alla caverna ove verrà ucciso.

Agli altri, a coloro che preferiscono le pantofole e il televisore, nonchè l'opinare gratuito su cose che non conoscono, vengano lasciate le consolazioni dome-

stiche, i romanzi fantastici, gli svaghi che servono per *ammazzare il tempo* e la sicurezza di un mondo creduto esclusivamente materiale. Coloro che non si sono ancora spenti, sappiano però, che anche nella migliore ipotesi, il materialismo non è altro che la filosofia dei morti.

"...la loro cieca vita è tanto bassa che invidiosi son d'ogni altra sorte.
Fama di loro il mondo esser non lassa
misericordia e giustizia li sdegna:
non ragioniam di lor, ma guarda e passa".

(Dante, *Inferno* III: 47-51)

"Non v'accorgete, voi, che noi siam vermi
nati a formar l'angelica farfalla,
che vola alla giustizia senza schermi?"

(Dante, *Purgatorio* X, 123-126)

ARNALDO DA VILLANOVA

**IL
LIBRO DEL PERFETTO
MAGISTERO**



CAPITOLO I



appi, o carissimo, che in ogni cosa creata sotto il Cielo vi sono quattro elementi, non per vista, ma per virtù¹; ed i Filosofi, sotto il velame della scienza degli elementi, hanno rivelata questa Scienza (l'Alchimia).

1 - Non perchè appaiano alla vista ma ugualmente presenti quali elementi formatori di tutte le cose create. Le caratteristiche o le virtù di questi Elementi, in diversa misura e variamente mescolati, sono infatti presenti ovunque; nell'uomo, ad esempio, il calore corporeo corrisponde al Fuoco; le ossa etc... alla Terra, le linfe e i liquidi all'Acqua; l'ossigeno nel sangue, la stessa respirazione etc... fanno riferimento all'Aria. L'uomo poi per vivere ha bisogno di calore=fuoco, ossigeno=aria, cibo=terra, bevande=acqua. Per gli elementi, intesi in senso superiore cfr. Lett. sull'Alc. al Re di Napoli, cit., Introd. pp. 26-27. Anche Agrippa dice che "vi sono quattro elementi che formano la base di tutte le cose materiali; questi elementi sono: il fuoco, la terra, l'acqua e l'aria; e contengono tutte le cose non per fissione ma per trasmutazione e raggruppamento, ed in cui tutte le cose si risolvono quando si corrompono". H.C. Agrippa von Nettesheim, *De Occulta Philosophia*, Köln 1533.

¹ FISSIONE = INTRINSECA REAZIONE NUCLEARE DIVISIONE NUCLEO

Coloro che non ne hanno compreso il senso hanno operato con sangue, capelli, uova e urina, nonchè con molte altre cose² e, da esse, hanno estratto innanzitutto i quattro elementi, e, con essi, compiono l'opera, separando prima per distillazione dalle cose anzidette l'acqua chiara, poi l'olio dalla superficie citrina, il quale, dicono contenga fuoco e aria, mentre sul fondo rimane la terra nera.

Successivamente lavano la terra con l'acqua e la sbiancano imbevendola, cuocendola e distillando la sua acqua tante volte finchè la terra si fa bianca. In seguito, rimettono l'olio preparato col fuoco, imbevendo e distillando, finchè la detta terra non assorbe il tutto, cioè l'acqua, l'olio e la tintura, e la loro fantasia non sia soddisfatta³.

2 - A titolo di esempio si può far presente che il sangue (di Drago) è il Mercurio; i capelli corrispondono al Rebis; l'Uovo è l'Atanor (v. Introd. nota 12) l'UR-T-NA (UR è radice caldaica che designa il Fuoco) è il Fuoco filosofico (UR Inferioris Naturae).

3 - Scriveva Paracelso: "Lasciate da parte digestione, sublimazione, distillazione, riverberazione, estrazione, soluzione, coagulazione, fermentazione, fissazione, strumenti, vetri, cornute, tubi ricurvi, vasi di Ermete, vasi di terra, fornelli a soffietto e a riverbero, lasciate marmi e carboni: allora soltanto voi potrete utilmente dedicarvi all'Alchimia". Paracelso, Scritti alchimici e magici, Phoenix, Genova, 1981 p. 89. *

Successivamente prendono questa Terra, ovvero, cenere, e ne fanno la proiezione sopra un corpo fuso, cioè sopra del rame o altro e non trovano cosa alcuna perchè il tutto è pura fantasia. E fanno tutto questo secondo quanto i filosofi hanno detto nei loro libri, attenendosi alla lettera. Ed essi sono caduti in errore e non hanno trovato l'entrata.

E la causa dei loro errori è che essi non hanno operato con la giusta materia, poichè è certo che dall'uomo non si genera se non l'uomo, né dal cavallo, se non il cavallo e, similmente, dagli altri animali non si generano se non cose simili a loro.

Essendo dunque queste sostanze così diverse dalla natura dei metalli, è impossibile che da esse si faccia la generazione dei metalli stessi, perchè i metalli non si generano se non dal proprio seme e, una volta trovato il vero seme dei metalli, abbiamo tutto il Magistero⁴; ma non si trova in una cosa ciò

4 - Il seme dei metalli è il Mercurio, ossia lo Spirito; i metalli, sono localizzazioni e gradi diversi dello stesso Spirito. Indicano anche fasi successive dell'Opera e, contaminati dal solfo volgare (l'io), producono delle affezioni metalliche o lebbra dei metalli; da tale lebbra ci si dovrà liberare provvedendo con la catarsi a mondare i metalli.

che non può esservi. Allo stesso modo, non vi è del metallo nei capelli e in altre cose simili. È detto d'altronde che il seme e l'origine dei metalli è il Mercurio, e questo è certo, e tutti i filosofi lo affermano, ed anche l'uso della ragione lo insegna, come mostrerò in seguito.

Ma queste cose anzidette, cioè il sangue, i capelli, le uova ed altre simili cose, non sono argento vivo; dunque, da esse è impossibile la generazione ovvero la trasmutazione dei metalli: non sono infatti queste cose predette il nostro lapis, quand'anche si usino come esempi⁵.

Vi sono poi altri che prendono quattro spiriti, che vengono nominati, secondo la lettera: solfo, arsenico, sale ammoniacico e mercurio: e li dicono spiriti, perchè dal fuoco fuggono e volano in fumo. E prendono questi, in luogo dei quattro elementi, vedendo

⁵ - La precisazione ci sembra esplicita; non per nulla Braccesco diceva che questa Dottrina (l'Alchimia) la può intendere solo colui nel quale Dio infonde la sua grazia. (Giovanni Braccesco da Orzinuovi, *La espositione di Geber Filosofo*, Venezia 1562 p. 7).

che i filosofi dicono nei loro libri che la scienza sta negli spiriti, e li sublimano con una sublimazione volgare, non filosofica, e li fanno ascendere affinché siano di natura aerea; in seguito, li fissano cuocendoli e calcinandoli, affinché siano di natura terrea; poi li solvono affinché siano di natura acquee e successivamente li distillano affinché divengano di natura ignea; e questi compongono secondo i libri, alla lettera, credendo di avere la scienza degli elementi. Ed un simile composto lo proiettano sopra un corpo imperfetto e non trovano cosa alcuna. E la causa del loro errore è una, ed è che questi non sono il seme dei metalli perfetti o imperfetti, fatta eccezione per il Mercurio e il Solfo che è il loro coagulo, e da questa coagulazione non possono attingere i nostri elementi.

Essi infatti sono composti dalle virtù della natura in un grande lasso di tempo, tale, che la vita umana non può durare abbastanza.

Dunque, è impossibile che da essi sia fatta la generazione dei metalli o la loro trasmutazione. E la causa è che il solfo e l'arsenico in questo fuoco bru-

ciano e si riducono in carbone; in che modo dunque si aspetterà da ciò cosa buona?

Dunque, è cosa manifesta a chi guarda sottilmente che né queste cose di per sé, né congiunte con corpi, né miste con olii estratti da uova, sangue, capelli, urina o altre cose vegetabili, né miste tra di loro, sono il nostro lapis ovvero la nostra medicina.

Questo, per le ragioni anzidette; poichè nella generazione dell'uomo non si mescola cosa alcuna, né nella generazione dell'animale o della pianta, ma ciò si fa con i suoi propri semi. Perciò il nostro Magistero non ha bisogno di alcuna mescolanza estranea.

Vi sono anche coloro che credono di trovare la scienza nei sali o negli allumi e li solvono, calcinano, coagulano, fondono e preparano; altri fanno per sé medesimi la proiezione sopra corpi imperfetti; altri ancora li mescolano assieme con gli spiriti e con corpi preparati, ma nella proiezione non trovano nulla e la causa dei loro errori è simile a quelle precedenti. Vi sono poi altri che credono di ricavare la Medicina dai soli metalli e li preparano calcinando,

solvendo, congelando, e poi li proiettano sopra un corpo, ma anch'essi sono ingannati; ed il loro errore è che non hanno tolto dal principio il seme dei metalli, ma hanno preso il corpo così com'è nella sua natura.

Coloro che intuiscono più sottilmente, hanno considerato il Mercurio il principio dei metalli, e la loro origine nel calore cocente del Solfo; sublimarono attraverso il Mercurio poi fissarono, dissolsero e congelarono; infine, proiettarono, e non trovarono nulla. E la causa del loro errore è, che il seme maschile non giova né da frutto, se non si mette nella matrice femminile.

Così anche il Mercurio, che è il seme, non giova se non si mette nella matrice dei corpi affinché sia nutrito e maturi.

Alcuni l'hanno mischiato col corpo amalgamandolo e l'hanno lavato tanto tempo con acqua dolce che infine ne è derivato un corpo mondo, ed hanno cotto sino alla fine credendo che l'argento vivo si mescoli con tale corpo, ma non hanno ottenuta cosa alcuna perchè hanno trovato un corpo immondo ed

il Mercurio è svanito.

E la causa del loro errore, è che il seme non si congiunge con il corpo se non mediante la Luna, perchè l'Anima è il mediatore tra lo Spirito e il corpo e li congiunge tra loro.

L'Anima è il fermento; infatti, così come l'Anima vivifica il corpo dell'uomo, così il fermento vivifica il corpo morto e totalmente alterato dalla sua natura; onde l'Anima ottiene il principato esercitando le sue virtù.

Circa poi il fermento, si dirà più sotto cosa esso sia.

Alcuni mischiarono i corpi imperfetti con i corpi perfetti e li esaminarono credendo che quello che è buono e puro nei corpi imperfetti rimanga con i perfetti, e i residui invece svaniscano. Ma non vedendo tali cose, perchè sono illusi, vengono ad essi cattivi pensieri.

La causa del loro errore, è che ciò che corrompe i corpi imperfetti ne impedisce il perfezionamento.

Qui bisognerebbe avere una doppia virtù; una prima che separasse la terra sulfurea che arde nel

misto⁶, ed un'altra che convertisse alla sua natura quella che è già separata; ma il corpo nella sua crassezza non può avere questa virtù.

Tutto questo, lo hanno tentato in molti operando in modo comune, e anch'io l'ho tentato, e si sono stupiti disperando della scienza e abbandonando il magistero per debolezza d'intelletto.

Ma ora, voglio che tu sappia che la materia di tutti i metalli e il loro seme, è il Mercurio cotto e inspessito nel ventre della terra, cuocendolo il calore sulfureo e generando diversi metalli secondo la varietà del Solfo e la sua quantità nella Terra⁷. La materia di quelli è però essenzialmente la stessa, sono soltanto diversi nell'accidente e cioè in maggiore o minore cottura⁸, ardente o più temperata e su que-

6 - La terra sulfurea è l'istintività; si veda in merito quanto è scritto riguardo alle parti *combustibili* nell'introduzione.

7 - V. nota 4

8 - I metalli hanno corrispondenza con i pianeti, ed anche con i chakra dello yoga. In *Theosophia Practica* introd. XIII, J.G. Gichtel dice che Dio *introdusse il suo spirito in tutti i Centri*, e nelle tavole che illustrano il libro, tali centri sono raffigurati con chiarezza; in particolare la tav. I mostra tutti i sette centri (chakra) con anche il loro contrassegno planetario. Gichtel, I:9 fa riferimento ad un settenario inferiore (gli stessi centri in sta-

sto convengono tutti i Filosofi e questo ancora più apertamente io ti dichiaro, poichè è cosa certa che tutto è di quella natura nella quale si risolve.

Per esempio, il ghiaccio, ovvero la neve, si trasforma in acqua mediante il calore, quindi è stata prima acqua che neve o ghiaccio; perciò, poichè tutti i metalli si convertono in argento vivo debbono in precedenza essere stati argento vivo. Il modo di trasformarli in detto argento vivo lo mostrerò più sotto. Presupposto poi che il metallo si possa risolvere in argento vivo, viene dissolta l'opinione di coloro che affermano che le specie dei metalli non possono essere trasmutate; ciò, è vero soltanto se esse non ven-

to di impurità che possono essere messi in relazione con i *metalli impuri*) dicendo che il diavolo, l'antico serpente, si è rannicchiato in queste sette forme ed ha avvelenato l'anima. Indipendentemente dall'interpretazione moraleggiante di questo grande esoterista cristiano le convergenze sono evidenti, e mostrano come l'Alchimia sia ben altro che una chimica infantile come vogliono i *dotti ignoranti*. Per un confronto tra il testo citato e i chakra dello yoga, si veda: - Arthur Avalon (Jhonn Woodroffe) *The Serpent Power*, London, 1919; trad. it. *Il Potere del Serpente*, Roma, 1968; Swami Sivananda, *Kundalini Yoga*, Roma 1981; Julius Evola, *Lo Yoga della Potenza*, Roma 1968; Arvo ed Ea, *La dottrina esoterica dei centri segreti del corpo in un mistico cristiano*, in *Introduzione alla Magia* vol. 2°, Roma, 1971; Jules Boucher, *La Simbologia Massonica*, Roma 1975, pp. 333 e ss; René Guénon, *Etudes sur l'Hinduisme*, Paris, 1966.

gono ridotte alla loro materia prima. Inoltre, il ridurli alla prima materia è cosa facile, e lo dimostrerò più avanti; dunque: la trasmutazione è facile e possibile nei metalli, ed allo stesso modo io ti dimostro che è anche possibile la moltiplicazione di questi, perchè ogni cosa che nasce e cresce si moltiplica, come si vede nelle piante e negli alberi, poichè da un grano se ne fanno mille e da un albero procedono tanti rami, dai frutti dei quali ne deriveranno altri in quantità indefinita, crescendo così il loro numero e moltiplicandosi.

Ora, poichè i metalli nascono nella terra e in essa crescono, è dunque possibile il loro aumento e la loro moltiplicazione indefinita.

Io ti ho dunque mostrato, se tu hai capito le cose che ho detto, gli errori di tutti coloro che operano in modo comune, unitamente alle loro cause. Ho anche affermato ciò che è invece vero, con dimostrazione chiara ed evidente.

Adesso, con l'aiuto di Dio, passiamo alla pratica.

CAPITOLO II

Se vogliamo pervenire al Perfetto Magistero, occorre innanzi tutto che abbiamo un lapis filosofico puro e mondo, preso così com'è nella sua miniera senza aggiunte o sottrazioni, e che lo sublimiamo e da esso estraiamo ciò che è puro e chiaro, facendolo poi scendere, distillare, calcinare, sciogliere, congelare, fissare e incerare.

Questa, è tutta la pratica e la riduzione alla materia prima, ed in altro modo non si fa né la generazione né la moltiplicazione. Presta quindi attenzione a quanto abbiamo scritto.

Ti dico infatti, o carissimo, che innanzi tutto bisogna ridurre i corpi alla loro materia prima¹, affinché

¹ - Nella *Véritable Alchimie des Rose-Croix* è scritto che "Il fondamento di quest'Arte, consiste nel ridurre i corpora in *Argentum Vivum*". (Estratto in Sédir, *Storia e dottrine dei Rosa-Croce*, Roma, 1971).

G. Postel, *Absconditorum Clavis*, 1646, XV: 3 scrive: "... analogamente in ogni cosa la *materia* e la *forma* sono amalgamate nello stesso composto..."; si tratterebbe perciò di ritrovare nello *spirito* le loro vere proprietà.

si faccia la generazione e la moltiplicazione.

Presta quindi attenzione a ciò che ti descrivo.

Prendi una libbra di rame in limatura monda e mescolala con quattro libbre di mercurio²; trita nel mortaio con poco sale e aceto finchè si amalgamino assieme.

Quando il rame sarà ben congiunto, aggiungi acqua di vita in buona quantità, e cioè, dodici parti di questa acqua di vita, così che, se la massa sarà di una libbra, l'acqua di vita sarà dodici libbre. Poni il tutto in un orinale e mettilo sopra un debole fuoco di cenere lentissimo, che stia sotto di esso per un giorno naturale.

Dopo, lascialo raffreddare e quando sarà freddo, cola la tua acqua e tutte le cose che sono in essa con un panno di lino, affinché esca e passi per il panno quello che sarà disciolto, mentre ciò che è solo

2 - I pesi, nell'Opera interiore, debbono essere intesi semplicemente come proporzione equilibrata tra le componenti dell'essere. Arnaldo nella "Lettera sull'Alchimia al Re di Napoli" op. cit. p. 39 dice: "I filosofi misero nelle loro opere molte cose e molti vasi e pesi... ciò fecero per accecare gli ignoranti e per dichiarare solo agli intelligenti il loro Opus".

rammollito non passerà per il filtro; uscirà quindi solo ciò che potrà passare e che poi dovrà essere messo da parte, mentre quello che è rimasto nel panno verrà rimesso un'altra volta sul fuoco, con nuova acqua, dentro il vaso suddetto³. Qui dovrà restare un giorno e una notte come già è stato fatto e verrà poi colato nel modo indicato più sopra. Tutto questo dovrà essere fatto più volte, finchè il tutto non sarà ritornato all'acqua, cioè alla materia prima che è il Mercurio⁴.

Una volta che questo sia stato fatto, prendi il tutto, ponilo in un vaso di vetro e mettilo a cuocere a fuoco lento fino a che vedrai nella superficie una nerezza⁵ apparente, la quale rimuoverai più sottilmen-

3 - Si accenna qui a ripetute purificazioni della materia, al fine di togliere da essa tutte le impurità per poter poi operare la congiunzione ermetica. Nei testi si avverte che se la purificazione non sarà completa l'Opera abortirà. V. Introd. nota 3. Come l'opera al nero è messa in relazione con la discesa agli inferi, la purificazione è in relazione con il Purgatorio, dove lo Spirito si purga per poter ascendere ulteriormente; tutto questo può fornire ai più volenterosi altro materiale di studio. Dante nel Purgatorio I: 3-6 dice: "... e canterò di quel secondo regno dove l'umano spirito si purga e di salire al ciel diventa degno".

4 - Riduzione alla materia prima.

5 - È la mortificazione o nigredo.

te che ti sarà possibile e ripeterai l'operazione cuocendo e togliendo la nerezza dalla superficie, fino a che non appaia più nerezza alcuna e l'acqua rimanga chiara.

Avrai così i due principali elementi: l'Acqua e la Terra⁶.

In seguito, prendi codesta terra e la nerezza che hai raccolto e mettila in un vaso di vetro versando sopra di essa la predetta acqua finchè non la sommerga. Cuoci poi a fuoco lento per quattro giorni, ed ancora, dopo di ciò, aggiungi acqua e cuoci, continuando così sino a che la terra non divenga bianca e chiara.

Questo è ciò che dissero i Filosofi:

6 - L'esperienza della terra, o pietra nera, la si ritrova descritta in vari testi. Cfr. T. Campanella, *La pratica dell'estasi filosofica, Opere*, vol. I° 1854; lo stesso testo si ritrova in Arturo Reghini, *Le parole sacre e di passo*, Roma 1968; nell'*Archivio dell'Unicorno* n° 2, Milano 1976; *Introd. alla magia*, cit. vol. II p. 43. Zolla, *I mistici dell'occidente* vol V° pp. 146-147. Nel testo è spiegata la discesa nel silenzio e il sentirsi "come se fossi una pianta o pietra naturale"; questa è la prima parte dell'esperienza che porta inizialmente ad una solidità nera, poi, si prosegue verso il bianco. In merito, si veda: Luce, *La concentrazione e il silenzio* in *Int. alla Magia*, cit. vol. I pp. 32-33. Sempre su questa fase dell'Opera cfr. J. Evola, *Trad. Erm.* p. 121; ed anche, Filalete, *Introitus apertus ad oclusum Regis Palatium*, cap. XX.

- Questa Terra con l'acqua si putrefà e viene mondata, e quando sarà mondata, con l'aiuto di Dio condurrete a buon fine tutto il Magistero⁷ -.

Questa terra, essendo mondata e chiarificata, ovvero sbiancata come si è detto mediante l'acqua, con quest'acqua, tramite il calore, sarà coagulata e inspessita⁸.

7 - Ci si può qui ricollegare a quanto scrissero i filosofi ermetici, e cioè: - mondate il lattone (terra nera) e bruciate i vostri libri... cfr. Artefio, *Liber Secretus*, Francoforte, 1685 p. 96. *Atalanta Fugiens* di Michael Maier, Oppenheimii 1618. Epigramma XI. Kerdanek de Pornik, *Il libro dei XXII fogli ermetici* 1763, Arcano XI°. Si veda anche più avanti nel cap. III la nota 4.

8 - Il calore, si riferisce al *Fuoco Filosofico*. I Filosofi ermetici dicevano: "Cuocete all'inizio, cuocete nel mezzo, cuocete alla fine" (Socrate, *Turba*). Nella *Verit. Alchem. des R+C*, cit., l'assioma XIX afferma: "tutto il metodo comincia e finisce in un solo modo: la cottura". Su questo Fuoco o stato calorico che ha riferimenti col cuore e con il sangue, si trovano molteplici affermazioni in tutti gli autori. Paracelso nel *Cielo dei Filosofi* (testo in *Scritti alchem. e mag. cit.*), dice che "il fuoco, con il suo calore genera la vita". Pontano, *Lett. sul fuoco filos. cit.*, lo definisce *fuoco umido* necessario per tutte le operazioni alchemiche. Anche nelle tradizioni orientali non mancano i riferimenti in merito; nel Buddismo Tibetano si parla di un calore psichico (*gtum-mo*) che è il cuore dello "Yoga del fuoco interiore" permettendo la purificazione degli elementi e l'esperienza dei Centri sottili. Cfr. Lama Anagarika Govinda, *I Fondamenti del Misticismo Tibetano*, Roma, 1972 pp. 156 e ss.; ed anche, Evans-Wenz, *Lo Yoga Tibetano*, Roma 1973; David Neel, *Mistici e Maghi del Tibet*, Roma 1965, *passim*. Nel Taoismo si parla di vari tipi di fuoco necessari per unire lo yang con lo yin, il Sole con la Luna e del fornello interiore che si usa nell'opera, (*l'Atanòr* degli alchimisti occidentali), mostrando la perfetta concordanza con la pratica alchemica di altre tradizioni d'ogni tempo e luogo. Cfr. Lu K'uan Yu, *Lo Yoga del Tao*, Roma 1976 cap. V, ed anche: Chao Pi Ch'en, *Trattato di Alchimia e di Fisiologia Taoista*, Roma, 1981; Lü Tzu, *Il Mistero del Fiore d'Oro*, Roma 1971, *passim*.

Dovrai poi cuocere con fuoco forte questa terra coagulata e inspessita con la sua acqua, ma non si dovrà aggiungere altra acqua. Cuocerai in una cucurbita vitrea cui verrà sovrapposto un alambicco di vetro, fino a che tutto ciò che vi sarà di acqueo ascenda al lambicco e la terra resti calcinata⁹.

Prendi poi del fermento che sia della specie che vuoi, la quarta parte; perciò, se sarà una libbra di corpo perfetto, prendi tre once di fermento.

Invero, il fermento dell'oro è oro, e il fermento dell'argento è argento; e questo fermento si discioglie e fermenta con la terra, così come è fatto di terra; nello stesso modo è preparato con ordine e con essa è congiunto. Imbevi poi con la predetta acqua e fa cuocere per tre giorni o più. Fatto questo, imbevi ancora con la sua acqua e fa cuocere come prima, replicando tante volte finchè questi due si riducano

9 - Nella *Ver. Alc. des R+C*, cit. è detto: "Ciò che è grossolano e denso, deve essere reso sottile e fine con la calcinazione. Questa è un'operazione assai faticosa e molto lenta poichè è necessaria per strappare la radice stessa del male...."

in uno; ciò saprai, quando nei medesimi il colore non varia più.

Allora, sopra di loro infondi l'anzidetta acqua, una parte dopo l'altra, a poco a poco, fino a che assorbirà di essa quanto potrà. Infondi sempre nuova acqua perchè in questa congiunzione di spirito e di corpo, con quelli si mischia l'anima, affinchè divengano una stessa cosa, e i corpi si trasmutino nella loro natura. Il germe così si congiunge con i suddetti corpi mondi e puri, mentre prima non poteva per la loro natura crassa e immonda¹⁰; ora invece, si congiunge e in essi cresce e aumenta.

10 - Nel *Semita Semitae* (Le Chemin du Chemin) trad. fr. di Albert Poisson, Arché, 1974, p. 30, Arnaldo riporta il parere di Astano che nella *Turba* dice: "L'esprit ne si joint aux corps que lorsque ceux-ci ont été parfaitement purifiés de leurs impuretés".

CAPITOLO III

Ora ritornerò, carissimo, alle cose dette prima, applicando singolarmente su di esse le parole dei Filosofi antichi che furono esposte in oscure parabole. Ciò farò in modo tale, che dirai di capire le parole dei Filosofi attraverso quello che io dico.

La prima parola, è la riduzione dei corpi in argento vivo; e questo è ciò che i Filosofi hanno chiamato soluzione, la quale, è il fondamento dell'Arte. È parola dei Filosofi: - Se non solverete i corpi lavorerete invano -.

Di questa soluzione, ha parlato Parmenide nel libro della Turba¹.

Se avessero letto questo libro e l'avessero compreso, saprebbero che l'acqua è permanente², ma, senza il

1 - *Turba Philosophorum*, Mangeti, *Bibliotheca Chemica Curiosa*, Ginevra, 1702; ed anche: *Bibliothèque des Philosophes Chimiques*, Parigi, 1741. Una traduzione della *Turba* la si ritrova anche nella raccolta di *Introd. alla Magia*, cit. vol. II.

2 - L'acqua permanente è il principio di Vita.

suo corpo col quale è congiunta e fatta una cosa sola, non potrebbe esserlo. Non dunque l'acqua dei corpi dei Filosofi in nuvola, ma la conversione di essi in acqua, dalla quale furono creati, ossia l'argento vivo, che si converte col gelo in acqua limpida³ quale fu precedentemente.

Ecco che, per grazia di Dio, tu hai un elemento che è l'Acqua.

La seconda parola, è che vi sia la Terra. E questo i filosofi dissero: - Dall'impurità dell'acqua si genera la terra -; perchè le fecce dell'acqua che rimangono nel fondo del vaso i Filosofi le hanno chiamate *Terra*. Così dunque hai, secondo altri, l'elemento che si chiama Terra.

La terza parola, è la purificazione della Terra.

Di questa purificazione, il filosofo Morieno dice: - Questa terra si putrefa con l'acqua e si purifica, e quando sarà mondata, tutto il Magistero, con l'aiuto

3 - Sul gelo e sul ghiacciare le acque cfr. Abraxa, *Conoscenza delle acque*, in *Introd. alla Magia*, cit. vol. I° p. 26; e J. Evola, *La Trad. Erm.*, cit. p. 51 e ss.

di Dio, verrà compiuto⁴ -.

Di questo parlò anche Pheyrer nel libro della Turba: - Congiungi il secco con l'umido, cioè la Terra con l'Acqua -. Ecco che hai l'Acqua per se stessa e la Terra imbiancata con l'acqua.

La quarta parola è: l'acqua può evaporare per distillazione o sublimazione, per la quale sublimazione ovvero ascensione la stessa terra si fa aerea, essendo prima il tutto inspessito con la terra e coagulato.

E così, hai la Terra, l'Acqua e l'Aria. E questo è ciò che disse Filete nel libro della Turba: - Il secco sbiancato si arde nel fuoco fino a che da lui esce lo spirito che in esso si trova e che si chiama cenere

4 - Lo sbiancamento della Terra, che segna la fase della rigenerazione o Albedo, è nei testi descritto come resurrezione, nuova nascita o primavera che segue il freddo inverno. Cecco d'Ascoli dice: "Allora vedrai fuggir la morte oscura et ritornar lo Sole lucente e bello, con molti fiori ornato in sua figura" (testo in *Sonetti alchemici di Cecco d'Ascoli e frate Elia*, Atanòr, 1955). Dante, *Purgatorio* XXXIII: 142-145 dice: "Io ritornai dalla santissima onda, rifatto sì come piante novelle rinovellate di novella fronda, puro e disposto a salir alle stelle". In *Ezechiele* XXXVI: 25-26 è scritto: "Vi aspergerò di acqua pura e sarete purificati da ogni vostra bruttura.... Darò a voi un cuore nuovo e porrò in voi uno spirito nuovo....". Sarebbe anche interessante fare delle considerazioni sul diluvio biblico, il nero corvo, la bianca colomba e il verde ulivo; così pure sulla lotta di Giacobbe con l'Angelo (spirito) per tutta la notte (nero) fino all'alba (bianco) etc.... Cfr. *Genesi* XXXII: 23 e ss.; *ibid.* VIII: 6 e ss.

d'Hermete -. E il filosofo Miseris: - La terra calcinata che resta nel fondo del vaso è di natura ignea -.

Abbiamo così, nelle preparazioni anzidette, quattro elementi.

Dunque, questa terra calcinata è quella della quale così dice il filosofo Miseris: - Non tenete in poco conto la cenere che sta nel luogo inferiore perchè in essa è il diadema del cuore che rimane⁵ -.

In seguito poni il fermento con la predetta terra, perchè i filosofi dicono che il fermento è l'Anima; e il corpo umano, senza il suo fermento, ovvero, senza la sua Anima, non vale nulla, ed è così anche per noi, perchè il fermento è il corpo, come già prima si è spiegato, e converte le altre cose alla sua natura.

Sappi anche, che sono fermento soltanto il Sole e la

5 - Artefio dice: "Nella cenere che rimane in fondo al sepolcro c'è il diadema del nostro Re" *Libro di Artefio, cit.*

Böhme, *De Signatura Rerum VIII*: 47-48 dice: "Il Paradiso è ancora in questo mondo, ma l'uomo ne è lontano finchè non si rigenera; allora potrà penetrarvi secondo il modo della reintegrazione.... Ed ecco l'oro nascosto in Saturno sotto una forma ed un colore disprezzabili e ben diversi dal normale. Anche esponendolo nel fuoco e fondendolo non si otterrà che un corpo senza valore e virtù, sinchè l'Artista non intervenga a trattarlo. Soltanto allora esso si manifesterà".

Luna, ossia l'oro e l'argento, che sono appropriati a questi pianeti.

Infatti, così come il Sole e la Luna dominano sopra gli altri pianeti, allo stesso modo questi due corpi dominano sopra gli altri e li convertono alla loro natura, ed è per questo che da molti sono chiamati Fermento. Bisogna dunque che si introduca il Fermento nei corpi, perchè è la loro anima.

E questo è ciò che disse Morieno: - Se non monderai il corpo immondo e non lo farai bianco, ed in esso non metterai l'anima, non avrai realizzata cosa alcuna in questo Magistero⁶ -.

Si fa dunque la coniunzione del fermento con il corpo mondo, ed allora lo spirito, quando si congiunge, si rallegra con quelli, perchè sono mondati della loro natura grossolana e sono divenuti sottili.

E questo disse Ascano nel libro della Turba: - Lo spirito non si congiunge con i corpi sino a che non

6 - Si tratta di mettere il secco con l'umido e di cambiare le nature; operazioni che corrispondono alle prime due fasi dell'Opera.

siano perfettamente purgati delle loro immondizie -.
 E nell'ora della congiunzione si vedono le massime meraviglie, perchè tutti i colori del mondo appaiono nell'operare; tanti, che mai si possono immaginare⁷.
 Ed il corpo imperfetto, si colora di una colorazione ferma mediante il fermento; ed il fermento è l'Anima.

Lo Spirito, si congiunge con il corpo mediante l'Anima, e si lega e si converte insieme con quello nel colore del fermento e diviene una sola cosa con quelli⁸.

Dalle cose suddette appare, a chi guarda sottilmente, che i Filosofi con le loro oscurissime parole hanno detto cose vere. Gli stessi Filosofi, dicono infatti nei loro libri che il nostro Lapis è di quattro elementi, perchè agli stessi elementi lo hanno comparato. È già stato spiegato prima in qual modo si abbiano i quattro elementi.

7 - I colori dell'Opera si possono mettere in rapporto con l'Arcobaleno biblico (*Genesi IX: 13*) che segna il patto d'alleanza tra il Cielo e la Terra.

8 - È ciò che nei testi ermetici viene designata come corpificazione dello spirito e spiritualizzazione del corpo, secondo la nota formula: *Solve et Coagula*.

Hanno detto anche che il nostro Lapis è composto di corpo, anima e spirito; e hanno affermato il vero, perchè hanno paragonato il corpo imperfetto al corpo, e lo hanno fatto perchè il corpo è infermo.

Hanno detto che l'Acqua è spirito, ed essa, è veramente spirito.

Hanno detto che il fermento è l'Anima; perchè, come si è detto sopra, esso dà la vita perfetta al corpo imperfetto che prima non l'aveva e produce una forma migliore.

Alcuni Filosofi hanno anche detto: - Se non riducete i corpi, a che divengano incorporei⁹, cioè non corpi, non avete ancora trovate le regole per operare con i corpi -; ed hanno detto il vero. Infatti, prima si fa l'Acqua, ossia l'argento vivo, e così si fa l'incorporeo, poi con la congiunzione dello spirito, l'acqua si fa corpo¹⁰.

È per questo che alcuni hanno detto: - Converti le

9 - *Solve*.

10 - *Coagula*.

nature e troverai quello che cerchi¹¹ -.

Questo è vero, perchè nel nostro Magistero prima facciamo sottile lo spesso, cioè trasformiamo il corpo in acqua; poi dell'acqua, che è cosa umida, facciamo Terra, che è cosa secca e così convertiamo le nature facendo il corporale spirituale, e lo spirituale corporale, così come si è detto. E facciamo quello che è sopra come quello che è di sotto, e quello che è di sotto come quello che è di sopra¹²; cioè lo spirito lo facciamo corpo, e il corpo spirito; come all'inizio dell'operazione, ossia nella soluzione, si fa che quello che è di sotto sia come quello che è di sopra e tutto si convertirà in Terra¹³.

È dunque reso manifesto dalle cose predette che il "nostro Lapis", sono i quattro elementi, e lo sono l'anima, il corpo e lo spirito¹⁴, e il nostro Lapis,

11 - V. nota 8.

12 - Vi è qui un'allusione alla Tavola di Smeraldo.

13 - Sempre nella Tabula Smaragdina è scritto che la forza del Telesma è completa se è convertita in Terra.

14 - I quattro, i tre, i sette, dell'uomo e del mondo.

come dicono alcuni Filosofi, si fa di una sola cosa con un'altra, e certamente dicono il vero, perchè tutto il Magistero si fa con l'acqua nostra, e di quella, e per quella. Infatti, essa solve gli stessi corpi, come di sopra si è detto, non con quella soluzione - come credono gli ignoranti - che converte in acqua di nuvole¹⁵, ma con vera soluzione filosofica.

Questa, converte prima in acqua, della quale sono state inizialmente, perchè la stessa acqua calcina i corpi e li riduce in terra; poi la stessa acqua riduce i corpi in cenere. Essa incenerisce, imbianca, monda; e Morieno, giustamente dice che Azoth e

15 - Di nubi e di acqua di nuvole si parla - intendendo ovviamente tutt'altra cosa - in Arnaldo, *Lett. sull'Alch.*, cit. p. 48 "... e mentre è così, si riduca questo spirito sopra lo stesso corpo da cui è uscito; questo spirito è simile alle nuvole nere che portano acqua. Perciò questo spirito si chiama *Acqua di Vita...*"; Filalete, *Int. ad Occl. Reg. Pal.*, cit. dice: "... cuocetelo in un fuoco dolce e continuo affinché la rugiada e le nubi salgano per ricadere sul composto in gocce". Sono innumerevoli i testi in cui si parla della *rugiada celeste* che fa *germogliare* la Terra e molte illustrazioni alchemiche mostrano le gocce che cadono dal cielo. Nel *Mutus Liber* di Altus (Mangeti Tomo I p. 945, cit.) la quarta figura mostra delle lenzuola stese per raccogliere la rugiada ed un uomo ed una donna che le strizzano. Questo simbolismo ci sembra tanto bello quanto trasparente; peccato che non manchino i moderni soffiatori che espongono *vere lenzuola*; è giusto però *che ognuno si passi il tempo come vuole*.

Ignis¹⁶ lavano Latone¹⁷ lo mondano e gli tolgono totalmente le sue oscurità.

Latone è un corpo immondo, Azoth è l'argento vivo, e congiunge corpi diversi¹⁸ se preparato nel modo anzidetto, con una tale congiunzione, che non potrà la potenza del fuoco separarli, né lo potranno tentativi e prove diverse¹⁹. Esso difende dalla combustione del fuoco, e mette uno di quelli in un altro, e sublima i corpi, ma non con sublimazione volgare,

16 - Aria e Fuoco, con i quali si fa tutta l'Opera.

17 - Nella Porta Magica di Roma è scritto: - *Azot e Ignis dealbando Latonam veniet sine veste Diana* -. Vedere Diana senza vesti è tanto quanto liberare il Mercurio-Luna dai suoi rivestimenti corporei. Cfr. Pietro Bornia, *La Porta Magica di Roma*, Roma 1915; ed anche: Luciano Pirrotta, *La Porta Ermetica*, Roma, 1979. Latone è la materia al nero, od anche la materia non ancora purgata; deve il suo nome a Latona (Latona, in greco *Leto* figlia di *Ceō* e di *Febe*), che secondo Omero (1° Inno ad Apollo) è figlia di Saturno; anche la terra nera o Latone è figlia del Saturno filosofico, quindi il senso dell'accostamento è evidente. È ancora interessante rilevare che Diana (rappresentante la Luna-Mercurio e l'Opera al bianco), secondo il mito, aiutò sua madre a partorire Apollo (Sole-Solfo); abbiamo quindi: *Latona* = Opera al nero; *Diana* = Opera al bianco; *Apollo* = Opera al rosso. Va rilevato inoltre che l'isola di Delo, dove Latona partorì Diana e Apollo, era mobile, e venne *fissata* per permetterle il parto; cfr. in merito Pernetzky, *Fables, cit.* ove è spiegato il senso degli antichi miti secondo l'ermetismo. Per il mito in sé, cfr. E.G. Stoll, *Manuale della Religione e Mitologia*, Firenze, 1874; Robert Graves, *I Miti Greci*, Milano, 1977, ed infine, *Inni Omerici*, Milano, 1986.

18 - Congiunge il Corpo e lo Spirito, ovvero Corpo, Anima e Spirito.

19 - I risultati dell'Opera, una volta raggiunti sono indistruttibili, e l'Artista ne godrà per sempre.

come intendono gli idioti; questi credono infatti che sublimare sia far ascendere di sopra per forza di fuoco.

È per questo che prendono i corpi calcinati e li mischiano con gli spiriti sublimati: cioè col mercurio, l'arsenico e il sale ammoniaco. Con fuoco forte e subitaneo fanno ascendere i corpi con gli spiriti, e dicono poi che così i corpi sono sublimati, ma si sono ingannati e rimangono delusi, perchè dopo li ritrovano più immondi di prima.

Sappi dunque, che il nostro sublimare, non è ascendere di sopra, ma il sublimare dei Filosofi è di fare di una cosa vile una cosa preziosa, e di una cosa bassa e corrotta, una cosa alta e grande, cioè pura. Così noi diciamo: - Questo uomo è sublimato; cioè elevato in dignità. Così diciamo: - I corpi sono sublimati -, cioè resi sottili e trasformati in altra natura, alta, pura, monda e nobilissima.

Da ciò ne deriva che, presso i Filosofi, sublimare è rendere sottile, mondare, purgare, sbiancare e rendere rosso, e tutto questo lo fa l'acqua nostra benedetta. Così dunque intendi la nostra sublimazione, ed

anche il nostro discendere, distillare, calcinare, solvere, congelare, fissare, incerare; e tutto questo si fa per il beneficio della nostra acqua benedetta, ed in questo molti si sono ingannati. L'acqua nostra, mortifica, vivifica e fa apparire per primo il colore nero nella mortificazione del corpo, mentre si converte in terra; poi appaiono molti e diversi colori prima dell'imbiancare, ma il fine di tutti è l'Albedo.

Nella congiunzione del corpo appaiono invero tantissimi colori, tanti che l'uomo non può immaginare. E diviene evidente che il nostro Magistero è una cosa sola e si fa con una sola²⁰; ed è di quattro cose²¹ come si è detto, ed è di tre cose²² come si è detto sopra.

Sappi quindi carissimo, che i Filosofi hanno moltiplicato i nomi del nostro Lapis per nascondarlo, e lo

20 - Il Mercurio.

21 - Terra, Acqua, Aria e Fuoco.

22 - Solfo, Mercurio e Sale. Böhme, *De Signatura Rerum* VI: 19 scrive: - Tutto ciò che cresce, vive e si muove in questo mondo contiene il Solfo e il Mercurio ne è la vita e il Sale è l'essenza corporea della fame del Mercurio.

hanno detto corporeo e spirituale, ed in verità non hanno mentito, come possono comprendere i sapienti. In esso è il corpo e lo spirito, e il corpo è fatto spirituale nella soluzione, così come lo abbiamo precedentemente spiegato. E lo spirito è fatto corporeale nella sua congiunzione con il corpo perfetto ed il fermento.

In questo modo lo hanno definito alcuni Filosofi, e come disse Eximeo nel libro della Turba: - Voi tutti che ricercate la scienza, sappiate che non vi è vera tintura, se non quella che si fa col nostro rame -; e vi hanno posto molteplici nomi, affinché dagli insipienti venisse inteso in un certo modo. Nondimeno l'Opera è una sola, ed è la stessa per tutti.

Morieno dice poi che il nostro Magistero si assomiglia, nella sua progressione, alla creazione dell'uomo, perchè prima vi è l'unione, poi la concezione, poi l'impregnazione; come quarta cosa la nascita e, quinto, segue il nutrimento.

Queste parole io ti farò intendere se sarai attento e sollecito.

Il nostro seme, che è l'argento vivo, con la terra si

congiunge a corpo imperfetto; questa terra, la diciamo nostra, perchè la terra è la madre di tutti gli elementi, e ciò chiamiamo quindi unione.

Quando poi la terra comincia a trattenere molto argento vivo, chiamiamo ciò concezione. Opera allora il maschio nella femmina, cioè l'argento vivo nella terra. Questo è ciò che dicono i Filosofi, ossia, che il nostro Magistero non è altro che il maschio e la femmina è la loro congiunzione²³.

Nell'argento vivo domina l'acqua e, la terra, cresce, si moltiplica ed aumenta, e questo avviene quando la terra s'imbianca, allora si dice: *impregnazione*, perchè la terra è già impregnata.

In seguito il fermento si congiunge con il corpo imperfetto preparato come si è detto, affinché si facciano una cosa sola nel colore e nell'aspetto, e questo vien chiamato *nascita*.

23 - Cesare della Riviera (*Il Mondo Magico degli Heroi*, Carmagnola 1978, p. 68) scrive: - La magia naturale consiste, come affermano gli Indù, nel congiungimento del Cielo maschio con la Terra femmina.... così pure il saggio Eroe congiunge il Cielo e la Terra e le virtù inferiori a quelle superiori -. Cfr. in appendice la *Tab. Smarag.*

È nato allora il nostro *Lapis*, e questo nato, è dai Filosofi chiamato *Re*²⁴. Onde, dice il Filosofo nel libro della Turba: - Onorate il nostro Re che viene dal Fuoco coronato di diadema²⁵, e nutritelo finchè pervenga all'età perfetta. *Suo padre è il Sole e la Luna è sua madre*²⁶ -.

La Luna prendono come corpo imperfetto, il Sole invece come corpo perfetto.

Dunque, da ultimo viene il nutrimento, finchè aumenti in grande misura.

Il suo nutrimento, è del suo latte e seme, del quale è stato inizialmente.

S'imbeva il Mercurio tante volte, finchè abbia quanto basti, cioè sino alla perfezione che è il fine dell'Opera nostra.

24 - È il fanciullo divino nato dalla Vergine.

25 - È il diadema che precedentemente si trovava nelle ceneri, che contenevano quindi il nostro Oro.

26 - È il Telesma della Tav. di Smeraldo dove è scritto: "Suo padre è il Sole (Solfo), sua madre è la Luna (Mercurio) e il Vento (Mercurio Ignificato) l'ha portato nel suo ventre, e la Terra (corpo) è la sua nutrice" V. in appendice la *Tab. Smarag.* C. della Riviera, *Il Mondo Mag. degli Her.*, cit. p. 68 afferma: - Questi due Luminari, dunque, si congiungono affinché dalla congiunzione e dal matrimonio di genitori si nobili e generosi si generi quel figlio glorioso, il cui padre e madre già Ermete disse esser gli stessi Sole e Luna -.

CONCLUSIONE

Carissimo, tu puoi dunque, per le cose dette, facilmente intendere tutte le oscure parole dei Filosofi, e conoscerai che esse convergono¹, e saprai che non vi è altro Magistero se non quello che ti ho esposto.

Inizialmente, carissimo, hai la soluzione del corpo e la riduzione dello stesso alla materia prima². Poi hai la conversione dello stesso in terra; in seguito vi è lo sbiancamento e la trasformazione in aria.

Infatti, distillando l'umidità che in quello si trova, si fa aereo e ascende³. Poi discende, e la terra rimane calcinata, ed è allora di natura ignea.

Hai anche la congiunzione di questi, l'uno con

1 - Nella *Turba*, è detto che i Filosofi sono d'accordo e dicono tutti le stesse cose "ma i pazzi prendono le parole tali e quali le diciamo senza capire né il ché né il perché... ma se esse non sono affatto ragionevoli bisogna risalire all'intenzione nostra, e non attenersi alla lettera".

2 - Il Mercurio.

3 - È il vento della *Tab. Smar.* Sarebbe interessante soffermarci a fare delle considerazioni sul *Vento, il Mercurio, lo Spirito* che soffia dove vuole, il *Pneuma, il respiro, il prana* etc....

l'altro, ed hai anche la commistione dell'anima, del
corpo e dello spirito insieme, e la conversione tra
loro.

Hai la moltiplicazione, la cui utilità è maggiore di
quanto si possa con la ragione intendere⁴.

APPENDICE

4 - La moltiplicazione serve per accrescere indefinitamente il potere della Pietra, ed anche per trasmettere ad altri certe sue caratteristiche. Filalete, *Intr. ad Occl. Reg. Pal.*, cit. cap. XXXV, dice che con la moltiplicazione le virtù della Pietra sorpassano ogni calcolo immaginabile.

I
BIOGRAFIA DEL MAESTRO

ARNALDO da VILLANOVA

La vita del Maestro Arnaldo da Villanova, detto il *Catalano*, è tuttora avvolta da notevoli oscurità, le informazioni sono relativamente scarse e non si hanno dati precisi.

Presumibilmente nato attorno al 1240 in Provenza, fece gli studi classici ad Aix (matematica, fisica, latino, greco etc...), poi andò a Montpellier a studiare medicina, terminando in seguito gli studi a Parigi, ove si laureò verso il 1270.

A Parigi si suppone che abbia seguito dei corsi di Alberto Magno¹, o perlomeno, che ne sia venuto a conoscere l'insegnamento.

Non si esclude, che dalle opere di questi abbia tratto il suo interesse per l'Alchimia.

¹ - Alberto Magno (1200 ca. - 1280), Teologo, Filosofo e Santo della Chiesa, ebbe il titolo di Dottore Universale per la vastità della sua dottrina, avendo investigato tutti i rami dello scibile umano. Si occupò anche di Ermetismo e si possiedono ancora oggi diversi suoi trattati di Alchimia. Fu maestro di S. Tommaso d'Aquino (*Doctor Angelicus* 1225-1274) che ne condivise gli interessi.

Successivamente Arnaldo viaggiò molto al fine di perfezionare i suoi studi di medicina, visitò infatti diverse Scuole e Università italiane, tra cui quelle di Bologna, Firenze, Perugia e Roma; pare anche che abbia studiato a Napoli e Salerno, ove era attiva la famosa Scuola di Medicina².

Tornato in Francia, esercitò la professione di medico in diverse località, stabilendosi infine a Parigi dove rimase per diversi anni.

Qui incontrò Raimondo Lullo³, che divenne suo discepolo, e scrisse diversi libri di natura medica⁴.

Si recò poi in Spagna alla corte di Pietro III

2 - La Scuola Medica Salernitana si rese famosa soprattutto per l'opuscolo "*Flos Sanitatis*" o "*Regimen sanitatis salernitanum*", il più consultato testo di medicina del Medioevo. In merito, chi vuole può consultare la *Regola Sanitaria Salernitana*, Roma, 1981.

3 - Raimondo Lullo (n. 1235), nobile d'origine spagnola, viaggiò molto, oltre che in Spagna, anche in Francia e Italia; dopo aver conosciuto Arnaldo si occupò di Alchimia e, più tardi, deciso a predicare il cristianesimo agli infedeli, si recò in Africa più e più volte finché vi morì lapidato nel 1316 ca. Di lui si possiedono, oltre agli importanti testi alchemici, anche scritti di filosofia, teologia, etica e poesia. Tra i tanti citiamo: *Il Trattato della Quinta Essenza*, Roma, 1972; *Clavicula*, Milano, 1974; *Theoria e Practica*, in *Theatr. Chem.* IV vol. *Compendium*, Mangeti, tomo I; *Il Libro dell'Ordine della Cavalleria*, Carmagnola, 1983; *Opera Omnia*, Mainz, 1721-42.

4 - Di Arnaldo sono noti tra gli altri un "Commento" alla Regola Salernitana, ed un "Breviario di Pratica".

d'Aragona (1240-1285), nonchè in diverse città, come Barcellona, Tarragona, Valencia e forse anche Madrid e Toledo, città questa, che all'epoca era un famoso punto d'incontro ove affluivano numerosi gli Ermetisti.

Nel 1286, Arnaldo insegnava a Barcellona ove ebbe modo di apprendere la lingua araba ed allargare i suoi studi; si interessò sempre di più alla religione ed alla politica e scrisse diverse opere a sfondo escatologico. Divenne, oltre che medico, anche consigliere di Giacomo II d'Aragona (1264-1327), figlio di Pietro III, ed esercitò una certa influenza politica in Spagna, in Francia, ed anche in Italia. Inviato nel 1301 da Giacomo II, a Re Filippo IV di Francia (detto Filippo il Bello: 1268-1314), fu arrestato, appena giunto a Parigi, per delle affermazioni teologiche di carattere sospetto contenute nei suoi libri. Appellatosi a Filippo IV e a Bonifacio VIII (1235-1303), fu liberato, ed ottenne di poter lasciare la Francia. Venuto in Italia, seppe farsi apprezzare come medico anche dal Papa, che si mostrò con lui molto tollerante; subì ugualmente, però, condanne e

carcere, a Roma e a Perugia.

Rifugiatosi in Sicilia alla corte di Federico II d'Aragona (fratello di Giacomo II; 1272-1337), Arnaldo scrisse l'opuscolo *De Cymbalis Ecclesia*, per ingraziarsi il Papa, cui prestò anche le sue cure contro i calcoli renali di cui Bonifacio soffriva.

I suoi rapporti con il Papato migliorarono poi con il successore di Bonifacio VIII, Benedetto XI (1240-1304), che fu Papa dal 1303 al 1304 e con il successore di questi, Clemente V, eletto nel 1305 per volontà del Re di Francia⁵.

Clemente, con il quale inizia la cattività avignonese dei Papi, favorì gli studi di medicina e di lingue orientali, istituendo cattedre universitarie e promulgando editti.

Nel 1305, l'inquisizione catalana proibì la lettura dei libri di Arnaldo, che spaziavano dalla Medicina all'Astrologia, dalla Teologia all'Alchimia, etc..., e

5 - Clemente V e Filippo il Bello, distrussero e spogliarono dei suoi beni l'Ordine del Tempio, infliggendo alla cristianità una ferita dalla quale non si sarebbe più ripresa.

nei quali si prevedeva per la metà del XIV secolo, la fine di un'era e la vittoria dell'Anticristo⁶.

Arnaldo fu chiamato ad esporre le sue teorie davanti al Sacro Collegio riunito ad Avignone, ed in questa occasione, si espresse contro i governi temporali, rompendo in particolare ogni rapporto con Giacomo II, del quale, fino a quel momento, era stato medico e consigliere.

In Francia, Arnaldo riorganizzò gli studi della Scuola di Montpellier, di cui fu il rappresentante più illustre nonchè professore e rettore.

Qui, nel 1309, secondo un programma sanzionato da una bolla di Clemente V, pose le basi che trasformarono questa Scuola in Università e compose vari testi medici, divenendo famoso per le sue polemiche contro la medicina araba e galenica e opponendo alla cultura libresca l'esperienza pratica.

6 - Effettivamente è da riconoscere, che, secondo i dati tradizionali, l'inizio del mondo moderno è da situarsi nel XIV secolo, il che, confermerebbe quanto Arnaldo disse di aver letto nelle stelle.... In merito alla dottrina dei Cicli Cosmici, si veda: René Guénon, *Forme Tradizionali e Cicli Cosmici*, Roma, 1974; ed anche: *La Crisi del Mondo Moderno*, Roma, 1972.

Come Bonifacio VIII e Benedetto XI, anche Clemente V apprezzò personalmente le sue capacità di medico, mostrandosi pure interessato alle sue opere alchemiche (interesse che fu già di Bonifacio VIII).

Abbandonata tuttavia la Francia, Arnaldo fece ritorno in Sicilia alla corte di Federico II e si recò forse persino in Africa. Per conto di Federico, svolse poi numerosi incarichi e missioni diplomatiche, recandosi di frequente, da Palermo, a Parigi ed Avignone. Fu durante uno di questi viaggi verso Avignone, latore di un messaggio di Federico II a Clemente V, che Arnaldo morì in mare presso Genova, nell'anno 1313.

Dopo la sua morte, nel 1316, i suoi libri furono confiscati e bruciati dall'Inquisizione di Tarragona.

Tutt'oggi si possiedono però ugualmente molte delle sue opere e, tra quelle alchemiche, si annoverano (oltre *Il Flos Florum*, o *Libro del Perfetto Magistero*, da noi qui tradotto), le seguenti:

– *Epistola Super Alchimia*⁷

7 - Trad. it. *Lettera sull'Alchimia al Re di Napoli*, Sear 1986.

- *Novum Lumen*
- *Il Rosario dei Filosofi*
- *Domande sull'Essenza e sull'Accidente*
- *Lo Specchio dell'Alchimia*
- *Carmen*
- *Semita Semitae*
- *Testamento*
- *La Practica* (Breviarium Librorum Alchemiae)
- *De Decotione*

Infine, è da ricordare che a Lione, tra il 1520 ed il 1532, e a Basilea 1585, 1699 fu pubblicata l'*Opera Omnia Arnoldi de Villanova*.

LA TAVOLA DI SMERALDO

Riportiamo qui di seguito la traduzione della Tabula Smaragdina, ritenendo che essa, pur nella sua brevità, possa fornire una chiave sicura per comprendere i procedimenti dell'Opera, oltre ovviamente, a permettere un più diretto riscontro dei riferimenti da noi fatti nelle note al testo di Arnaldo. Siamo certi che questo tesoro dell'antica sapienza egizia sarà gradito ai lettori.

*

*

*

È vero, senza menzogna, certo e verissimo.

Ciò che è inferiore, è come ciò che è superiore e ciò che è superiore, è come ciò che è inferiore¹, per compiere miracoli da una sola cosa.

E come tutte le cose vennero da uno e mediante

¹ - Si tratta di un rapporto analogico tra microcosmo e macrocosmo, dove il primo simboleggia il secondo.

uno, così esse tutte sono nate da una cosa unica per adattamento.

Suo padre è il Sole, sua madre la Luna, il Vento l'ha portato nel suo ventre e la Terra è la sua nutrice.

Il padre di tutto, il Telesma di tutto il mondo, è qui.

La sua forza è completa se è convertita in terra.

Separerai la terra dal fuoco, il sottile dallo spesso, soavemente, con grande ingegno.

Egli sale dalla terra al cielo e ridiscende poi in terra, ricevendo le virtù del superiore e dell'inferiore ed avendo così la gloria di tutto il mondo.

Così fugge da te ogni oscurità.

Qui è tutta la forza di ogni forza, che vince tutte le cose sottili e penetra ogni cosa solida.

Così il mondo è stato creato.

Da qui verranno mirabili adattamenti di cui questo è il mezzo.

Per questo sono stato chiamato Hermete Trismegisto, perchè ho le tre parti della Filosofia del mondo.

Ciò che ho detto dell'operazione del Sole, è completo.

BIBLIOGRAFIA

Opere citate:

- A.A.V.V. - *Archivio dell'Unicorno* n° 2, Milano, 1976
 Dante Alighieri - *La Divina Commedia*
 Dante Alighieri - *Vita Nova*
 Altus - *Mutus Liber*, Mangeti, Genevae, 1702, Tomo I
 J.V. Andreae - *Chymische Hochzeit Christiani Rosencreutz*, 1459, Lazarus Zetzner, Strasburg, 1616. Trad. it. *Le Nozze Chimiche di Christian Rosenkreuz*, Roma, 1975
 Arnaldo da Villanova - *De Cymbalis Ecclesia*
 Arnaldo da Villanova - *Lettera sull'Alchimia al Re di Napoli*, Sear Edizioni, 1986
 Arnaldo da Villanova - *Le Chemin du Chemin*, trad. fr. di Albert Poisson, Milano, Arché, 1974.
 Artefio - *Liber Secretus*, Francoforte, 1685
 Arthur Avalon - *The Serpent Power*, Londra, 1919, trad. it. *Il Potere del Serpente*, Roma, 1968
 Berthelot - *La Chimie au moyen-âge*, Paris, 1893
Bibliothèque des Philosophes chimiques, Parigi, 1741
 J. Böhme - *De Signatura Rerum*
 J. Böhme - *L'Aurore Naissante*, Arché, 1977
 Jules Boucher - *La Simbologia Massonica*, Roma, 1975
 Pietro Bornia - *La Porta Magica di Roma*, Roma, 1915
 Giovanni Braccesco da Orzinuovi - *La esposizione di Geber Filosofo*, Venezia, 1562
 T. Campanella - *Opere*, Torino, 1854
 F. Cassola (a cura di) - *Inni Omerici*, Milano, 1986
 Chao Pi Ch'en - *Trattato di Alchimia e di Fisiologia Taoista*, Roma, 1981
 M. Crassellame Chinese - *Ode Alchemica*, testo in O. Wirth, cit.
 David-Neel - *Mistici e Maghi del Tibet*, Roma, 1965
 Kerdanek De Pornik - *Il Libro dei XXII fogli ermetici*, 1763; trad. it. Genova 1964; altra ed. Genova, 1979
 Cesare Della Riviera - *Il Mondo Magico de gli Heroi*, Milano, 1605
 Evans-Wenz - *Lo Yoga Tibetano*, Roma, 1965
 Julius Evola - *I Saggi di Bilychnis*, Ar, Padova, 1970
 Julius Evola - *Il Mistero del Graal*, Roma, 1972
 Julius Evola - *Lo Yoga della Potenza*, Roma, 1968
 Julius Evola - *La Tradizione Ermetica*, Roma, 1971

- Filalete - *Introitus apertus ad oclusus regius palatium*
 Geber - *Summa Perfectionis Magisterii*, Mangeti, cit. Tomo I
 J.G. Gichtel - *Theosophia Practica*, 1736
 Lama Anagarika Govinda - *I Fondamenti del Misticismo Tibetano*,
 Roma, 1972
 Robert Graves - *I Miti Greci*, Milano, 1977
 Gruppo di Ur - *Introduzione alla Magia*, Roma, 1971
 René Guénon - *Etudes sur l'Hinduisme*, Paris, 1966
 René Guénon - *Forme Tradizionali e Cicli Cosmici*, Roma, 1974
 René Guénon - *Il Regno della Quantità e i segni dei tempi*,
 Torino, 1969
 René Guénon - *La Crisi del Mondo Moderno*, Roma, 1972
 René Guénon - *Simboli della Scienza Sacra*, Milano, 1975
 C.G. Jung - *Das Geheimnis der Goldenen Blute*, Zurich, 1965
 Trad. it. Torino, 1981
 C.G. Jung - *Psychologie und Alchemie*, Olten, 1972
 Trad. it. Torino, 1981
Libro di Artefio, Paris, 1741 testo in *Bibl. des. Phil. Chim. cit.*
 Raimondo Lullo - *Clavicula*, Milano, 1974
 Raimondo Lullo - *Compendium*, Mangeti, cit. Tomo I
 Raimondo Lullo - *Il Libro dell'Ordine della Cavalleria*,
 Carmagnola, 1983
 Raimondo Lullo - *Il Trattato della Quinta Essenza*, Venezia, 1542
 Raimondo Lullo - *Theoria e Practica*, testo in *Theat. Chem. IV Vol.*
 Strasb., 1659
 Raimondo Lullo - *Opera Omnia*, Mainz, 1721-42
 Lu K'Uan Yu - *Lo Yoga del Tao*, Roma, 1976
 Lü Tzu - *Il Mistero del Fiore d'Oro*, Roma, 1971
 Michael Maier - *Atalanta Fugiens*, Oppenheimii, 1618
 Mangeti - *Bibliotheca Chemica Curiosa*, Ginevra, 1702
 H.C. Agrippa von Nettesheim - *De Occulta Philosophia libri tres*
 Köln, 1533
 Omero - *Inno ad Apollo*
 Paracelso - *Scritti Alchemici e Magici*, Genova, s.d.
 A.J. Pernety - *Dictionnaire Mytho-hermétique*, Paris, 1758
 A.J. Pernety - *Les Fables Egyptiennes et Greques dévoilées*,
 Paris, 1758
 A.J. Pernety - *Trattato dell'Opera Ermetica*, Parigi, 1758
 testo in *Les Fabl. Egypt. cit.*
 Luciano Pirrotta - *La Porta Ermetica*, Roma, 1979

- Giovanni Pontano - *Lettera sul Fuoco Filosofico*, Roma, s.d.
 Guillaume Postel - *Absconditorum Clavis*, 1646
Regimen Sanitatis Salernitanum
 Regola Sanitaria Salernitana, Roma, 1981
 Sacra Bibbia (La)
 Sédir - *Storia e dottrina dei Rosa-Croce*, Roma, 1971
 Swami Sivananda - *Kundalini Yoga*, Roma, 1981
 Sonetti Alchemici di Cecco d'Ascoli e Frate Elia, Roma, 1955
 E. G. Stoll - *Manuale della Religione e Mitologia*, Firenze, 1874
Trattato del Mercurio Orientale, Paris, 1893
 (Testo in Berthelot *La Chim. au M.A. cit.*)
 Ermete Trismegisto - *Il Cratere della Sapienza*, Roma, 1962
 Ermete Trismegisto - *Tabula Smaragdina*, Testo in Mangeti, cit.
Turba Philosopharum
Veritable Alchemie des Rose-Croix, estratto in Sédir, *Storia e dottrina dei*
Rosa-Croce, Roma, 1971
 O. Wirth - *Le Symbolisme Hermétique*, Paris, 1909
 E. Zolla - *I Mistici dell'Occidente* (7 vol.), Milano, 1980

Opere consultate

Testi e raccolte di testi

- Antonio Allegretti - *De la Transmutatione de Metalli*, Roma, 1981
 Arnaldo da Villanova - *De Devotione*
 Arnaldo da Villanova - *Practica*
 Arnaldo da Villanova - *Semita Semitae*
 J.C. Barchusen - *Tesoro Ermetico*, Genova, 1980
 J. Böhme - *Clef ou Esplication etc...*, Milano, 1977
 J. Böhme - *Sex puncta Theosophica*, Genova, 1981
 Crassellame - *Lux Obnubilata*, Roma, 1980
 Garma C.C. Chang - *Insegnamenti di Yoga Tibetano*, Roma, 1981
 J.G. Cooper - *Alchimia cinese*, Roma, 1985
 G. Da Rupescissa - *Sulla preparazione della Vera Pietra dei Filosofi*,
 Roma, s.d.
 G. De Givry - *Le Grand Oeuvre*, Roma, 1982
 J.G. De Monte Snyder - *Commentario sul Farmaco Universale*, Milano, 1974
 L. De Saint Didier - *Lettere segrete ai veri discepoli di Ermete*,
 Viareggio, s.d.
 Blaise de Vigenere - *Trattato del Fuoco e del Sale*, Roma, 1981

- I. Filalete - *Commento di Ireneo Filalete alla visione di G. Ripley*, Genova, 1978
- I. Filalete - *Regles pour se conduire dans l'Oeuvre Hermétique*, Genova, 1978
- N. Flamel - *Il libro delle figure geroglifiche*, Roma, s.d.
- Mino Gabriele - *Commentario sul Mutus Liber*, Milano, 1974
- Huai-Nan-Tze - *La Grande Luce*, Roma, 1982
- G. Kremmerz - *La Scienza dei Magi*, Roma, 1974 (4 voll.)
- Mangeti - *Bibliotheca Chemica Curiosa*, Ginevra, 1702
- Mohyddin Ibn 'Arabi - *L'Alchimie du bonheur parfait*, Paris, 1981
- Parafraste Ocella - *Chimico Crivello*, Milano, 1982
- A. Partini - V. Nestler - *Cecco d'Ascoli*, Roma, 1979
- V. Soro - *Il Gran Libro della Natura*, Roma, s.d.
- Arturo Schwarz - *Introduzione all'Alchimia Indiana*, Bari, 1984
- Theatrum Chemicum* - Strasburgo, 1659
- S. Trismosin - *Splendor Solis*, Milano, 1975
- Basilio Valentino - *Cocchio Trionfale dell'Antimonio*, Roma, 1978
- Basilio Valentino - *Le Dodici Chiavi dell'Alchimia*, Viareggio, s.d.
- O. Wirth - *Il Simbolismo Ermetico*, Roma, 1978
- O. Wirth - *I Misteri dell'Arte Reale*, Roma, 1981

Riviste consultate

- Atanòr* (Raccolta) Ristampa, Roma, s.d.
- Conoscenza Religiosa*, Firenze, annate 1978-83 numeri vari
- Ignis* (Raccolta) Ristampa, Roma, 1980
- Ur-Kiur* (Raccolta) Ristampa, Roma, 1980-81

Opere generali sull'Alchimia

- Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria - *L'Alchimia ieri e oggi*, Roma, 1983
- Stefano Andreani - *Alchimia; appunti per una semiologia del sacro*, Torino, 1976
- Titus Burckhardt - *Alchimia*, Milano, 1981
- Julius Cohen - *Quattordici Lezioni di Alchimia*, Milano, 1980
- Guido di Nardo - *Lingua Sacra e Simbolismo Alchemico*, Genova, 1983
- Mircea Eliade - *Forgerons et Alchimistes*, Parigi, 1956
- Louis Figuier - *L'Alchimia e gli Alchimisti*, Napoli, 1972

- Fulcanelli - *Il Mistero delle Cattedrali*, Roma, 1972
- Fulcanelli - *Le Dimore Filosofali*, Roma, 1973 (2 voll.)
- A. Gentili - *Il volo dei sette Ibis*, Milano, 1980
- A. Gentili - *La Luce di Kemi*, Milano, 1980
- Serge Hutin - *L'Alchimia*, Torino, 1971
- Jack Lindsay - *The Origins of Alchemy in Graeco-Roman Egypt*, London, 1970
Trad. it. *Le origini dell'Alchimia nell'Egitto Greco-Romano*
Roma, 1984
- G. Ranque - *La Pietra Filosofale*, Roma, 1973
- Jaques Sadoul - *Il Tesoro degli Alchimisti*, Roma, 1970
- G. Testi - *Dizionario di Alchimia*, Roma, 1950
- Elémire Zolla - *Le Meraviglie della Natura*, Milano, 1975

Finito di stampare
nel mese di ottobre 1986
dalla Poligrafica Scandianese di Scandiano
per conto della
SeaR Edizioni s.n.c.



PREZZO